

“Forse molti rideranno di ciò che è stato detto, come se si trattasse di cose insignificanti. Non sono piccole cose, ma anzi, molto importanti.”

s. Giovanni Crisostomo



Icona dei tre Gerarchi e santi della Chiesa Ortodossa
Da sx.: **San Gregorio di Nazianzo - San Giovanni Crisostomo e San Basilio di Cesarea**

1. Contro la vanagloria ⁱⁱ

di san Giovanni Crisostomo

Il figlioletto è appena nato. Ogni cosa escogita il padre non per orientare rettamente la Sua vita, ma per abbellirlo e circondano di ori e di vesti. Perché mai fai questo, o uomo? E sia: indossa pure tu queste cose ma perché allevi in queste il bambino, che non ha ancora fatto esperienza di questa pazzia? Per quale motivo gli metti un ornamento intorno al collo? C'è bisogno di un diligente pedagogo per dirigere il fanciullo, non d'oro. E gli lasci cadere la chioma all'indietro secondo il costume di una fanciulla rendendo subito effeminato il fanciullo e svigorendo la natura istillando, in lui fin dall'inizio l'amore delle ricchezze e inducendola ad appassionarsi delle cose vane. (...) Molti poi attaccano oggetti d'oro anche alle orecchie: valesse il cielo che neppure le donne si dilettaessero di queste cose mentre voi estendete la vergogna anche ai maschi.

Forse molti ridono di ciò che è stato detto, come se si trattasse di cose insignificanti. Non sono piccole cose, ma anzi molto importanti. Una fanciulla educata nella stanza materna ad appassionarsi all'ornamento muliebre, quando abbandonerà la casa paterna sarà astiosa e difficile col suo sposo e più esigente degli esattori delle imposte. Già vi dissi che qui nasce il male difficilmente estirpabile, che nessuno pensa ai figli, che nessuno parla loro della verginità, nessuno della moderazione, nessuno del disprezzo delle ricchezze e della gloria, nessuno di ciò che è annunziato nelle Scritture.

Se, pertanto, i figli non hanno maestri fin dalla prima età cosa diventeranno? Se infatti

alcuni allevati sin dal seno materno ed educati sino alla vecchiaia non camminano ancora rettamente coloro che sin dagli inizi della loro vita sono abituati a questi insegnamenti quale male non commetteranno? Ora ciascuno si dà ogni cura per educare i propri figli nelle arti, nelle lettere e nell'eloquenza, mentre nessuno ha la minima preoccupazione di questo, di formare la loro anima.

Non cesso di esortarvi e di pregarvi e di supplicarvi perché prima di ogni altra con educate fin d'ora i vostri figli. (...) Anche se tu hai coscienza di avere in te stesso innumerevoli mali, cerca ugualmente qualche sollievo ai tuoi mali. Alleva un atleta per Cristo (...) e, mentre è nel mondo, educalo pio sin dalla prima età.

2. Ricchi e poveri ⁱⁱⁱ

di sant'Ambrogio

La storia di Naboth quanto al tempo è antica quanto alla pratica è di tutti i giorni. Chi infatti pur essendo ricco, non desidera ogni giorno beni altrui? Chi pur essendo molto facoltoso, non cerca di cacciare il povero dal suo campicello e di allontanare il misero dal podere ricevuto in eredità dagli avi? Chi si accontenta di ciò che ha? Di quale ricco non accende il desiderio un podere confinante? Dunque non è nato un solo Achab, ma ciò che è peggio, ogni giorno nasce un Achab e mai muore per questa generazione. Se ne viene meno uno, ne sorgono molti, sono più numerosi quelli che rapinano di quelli che vengono rapinati. Non un solo Naboth povero è stato ucciso: ogni giorno uno come Naboth viene schiacciato, ogni giorno un povero viene ucciso. Così l'umanità, terrorizzata abbandona le sue terre, il povero emigra con i suoi figlioletti, portando il più piccolo li braccio; la moglie segue piangendo, come se accompagnasse il marito al sepolcro.

Fin dove volete arrivare, o ricchi, con le vostre insane brame? Volete forse essere i soli ad abitare la terra? Perché cacciate colui con il quale avete in comune la natura e pretendete di possedere per voi la natura? La terra è stata creata come un bene comune per tutti, per i ricchi e per i poveri: perché, o ricchi vi arrogate un diritto esclusivo sul suolo? La natura, che tutti partorisce poveri, non conosce ricchi. Infatti nasciamo senza vestiti, siamo generati senza oro e argento. Ci mette alla luce nudi, bisognosi di cibo, di vestiti, di bevande, nudi ci accoglie la terra che nudi ci ha generati; non può racchiudere dentro la tomba i confini dei nostri possedimenti. Un piccolo pezzo di terra è più che sufficiente sia per il povero che per il ricco, e la terra che non poté contenere i desideri del ricco, quando era in vita, ora lo contiene interamente.

Ho visto personalmente un povero messo in catene perché costretto a pagare quello che non aveva, condotto in carcere perché mancava il vino alla tavola del padrone; ho visto mettere all'asta i figli per far rinviare a pena. Fortunatamente si trovò un che lo aiutò in quella situazione di bisogno. Il povero tornò a casa su con i suoi e vide tutto saccheggiato: non gli era stato lasciato nulla da mangiare. Provava tanta sofferenza per la fame dei figli che si rammaricava di non averli venduti a chi avrebbe potuto sfamarli. Ritornò sulla sua decisione e decise di venderli. Ma l'ingiusta povertà si scontrava con la pietà di padre; la fame lo spingeva ad assicurarsi il prezzo della vendita, la natura lo spingeva al dovere. Più volte si preparò a morire insieme ai figli piuttosto che separarsi da loro; più volte si ritrasse. Alla fine vinse la necessità, non la volontà e anche la pietà cedette al bisogno.

3. Contro i Soprusi ^{iv}

di san Gregorio di Nazianzo

Uno di noi ha oppresso il povero e gli ha strappato parte della terra ha superato il confine in modo disonesto, o con un furto, o con un'azione violenta, e ha unito casa a casa e campo a campo per portare via qualcosa al vicino; ed ha lottato per non avere più confinanti, come se fosse destinato ad abitare da solo sulla terra. Un altro ha contaminato il terreno con usure e interessi, sia raccogliendo da dove non aveva seminato sia mietendo là dove non aveva

disperso i semi, coltivando non la terra, ma il bisogno dei poveri. Un altro ancora ha defraudato delle primizie dell'aia e del torchio Dio, colui che tutto dona, e si è dimostrato nello stesso tempo ingrato e sciocco; non ha reso grazie per quello che possedeva e non si è procurato, con un atteggiamento che esprimesse nobili sentimenti, un bene futuro, nel caso che qualcosa gli manchi. Un altro non ha avuta pietà di una vedova o di un orfano, e non ha dato pane o un pò di cibo a chi ne era privo, o piuttosto a Cristo, che viene nutrito attraverso coloro che ricevono nutrimento anche in minima quantità.

Colui che possiede verosimilmente molti beni e contro ogni speranza (questo è l'aspetto più ingiusto) si sente stretto nei suoi numerosi granai e ne riempie alcuni, ne vuota altri per costruirne di più grandi per i frutti futuri, non sapendo di venire strappato dalla (morte) prima di realizzare le sue speranze, renderà conto delle ricchezze avute in questo mondo e di quelle che si aspettava, una volta diventato cattivo amministratore dei beni altrui.

Uno ha deviato il cammino degli umili e ha spinto il giusto nell'ingiustizia. Un altro ha nutrito odio per chi lo biasimava sulle porte e ha provato orrore per un discorso onesto. Un terzo infine ha offerto sacrifici alla sua rete, che raccoglie molte prede, sia pure avendo in casa ciò che è stato portato via al povero, oppure non si è ricordato di Dio, o se ne è ricordato malamente, dicendo: "Benedetto il Signore perché noi ci siamo arricchiti"; e ha concepito un pensiero iniquo quello di avere acquisito per proprio merito tutti i beni da cui verrà il castigo. Per questo infatti la collera di Dio giunge sopra i figli della disobbedienza; per questo per loro o il cielo è chiuso, o si apre a stento; ma si aprirebbe molto di più se noi facessimo un radicale cambiamento di vita senza essere stati colpiti dalla punizione e se considerassimo davvero nostro prossimo chi ci viene fisicamente vicino.

4. Sulla bellezza e gli ornamenti (delle donne) ^v

di san Cipriano di Cartagine

La continenza e la castità non consistono già unicamente nel mantenere intatta la propria carne, ma anche nella decorosa modestia del vestire e dell'abbigliarsi (...) La sua (*della donna*) integrità deve manifestarsi in tutto; l'abbigliamento non deve esporre a calunnia la prerogativa verginale. Perché si mostra in pubblico adorna e attillata come se avesse marito o ne andasse in cerca. Se essa è vergine deve piuttosto temere di parer bella: non deve andare incontro a pericoli quella che intende serbarsi a nozze migliori e celestiali. Una che non ha marito a cui debba studiarsi di piacere, si mantenga, dunque, sempre nell'integrità sua, non solo di corpo ma anche di mente (...)

In genere tutte le donne... non debbano in alcun modo alterare l'opera di Dio, lavorata e plasmata da Lui, con l'artificio di tinte bionde e con polvere negra o con rosso cinabro, o con alcun'altra tintura che corrompa i lineamenti naturali, Dice Iddio: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza" e oserà alcuno mutare e sovvertire ciò che Dio ha fatto? Costoro per verità fanno violenza a Dio, mentre s'attentano di sformare e mascherare ciò che ebbe forma da Lui; non sanno costoro che tutto ciò che nasce è opera di Dio, e che è opera del diavolo tutto ciò che subisce deformazione? Se un pittore avesse ritratto le sembianze del volto e di tutta la persona di un tale raffigurandolo con tutta vivezza e, dopo aver dipinto il quadro e datogli l'ultimo tocco, un altro vi ponesse mano con la pretesa di correggere con miglior perizia la figura già disegnata e colorita, ciò sarebbe per il pittore del quadro un insulto ben grave, e giusta sarebbe la sua indignazione; e tu, o donna credi che possa andare impunita questa tua temerità e audacia che offende l'artefice divino? Anche se tu non vai come una svergognata a caccia di uomini, anche se nonostante i procaci belletti non sei un'impudica, tuttavia tu sei sempre colpevole dinanzi a Dio di avere adulterato la tua persona corrompendo e violando l'opera di Dio; quella cura che tu metti nell'ornare la tua persona e la tua testa, è una manomissione dell'immagine divina, è un falsare la naturale verità.

NOTE

ⁱ Tratto dal libro *Introduzione ai Padri della Chiesa*, a cura di G. Bosio – E. dal Cavolo – M. Maritano, Torino, SEI, 3 voll., 1990, 1991, 1993;

-
- ⁱ **San Giovanni Crisostomo** (vissuto nel IV° sec. fu Patriarca di Costantinopoli e considerato Padre della Chiesa Ortodossa) in questa omelia, deplora le abitudini pagane, dettate dalla vanità;
- ⁱⁱⁱ **Sant Ambrogio** (vissuto nel IV° sec. fu vescovo di Milano e considerato Padre della Chiesa Ortodossa) prende spunto dall'episodio biblico della vigna di Nabot per esprimere il proprio giudizio sulla ricchezza;
- ^{iv} **San Gregorio Nazianzeno** (vissuto nel IV° sec. fu Patriarca di Costantinopoli e considerato Padre della Chiesa Ortodossa) In una delle sue celebri *Orazioni* condanna le conseguenze di eccessivi squilibri sociali;
- ^v **San Cipriano** (vissuto nel III° sec. fu vescovo di Cartagine e considerato Padre della Chiesa Ortodossa). Secondo san Cipriano Il trucco è un grave peccato in quanto si propone di correggere l'opera di Dio.